

Dieci righe

I segreti? Un bagno di umiltà e il recupero dell'innocenza

Darwin Pastorin

una partita molto difficile e importante per la classifica perché il Lecce è una nostra rivale per la salvezza». Ma è solo una cortesia per gli ospiti, perché il tecnico crede nei suoi uomini al punto di candidare Giaccherini in azzurro. «Credo che abbia qualità importanti, sta facendo bene. Prandelli ha detto che cambierà qualche cosa, forse lui potrebbe rientrare nella lista, spero che lo chiami... ».

Certamente questo Cesena merita di essere osservato e non solo dal ct. Ha una difesa (Ceccarelli, Von Bergen, Pellegrino, Nagamoto), che non ha subito neanche un gol in tre partite, non perde dal 23 aprile scorso (con l'Empoli) e soprattutto non si perde d'animo. Ieri si è schierato con un 4-3-3 che diventa poi 4-5-1 in fase di difesa, pronto sia a chiudere che a ripartire nel nome della corallità più assoluta. E poi tanta umiltà.

Il Lecce non può recriminare nulla contro un avversario a velocità

LE SCUSE DELL'ARBITRO ROCCHI

Colucci, espulso per «scambio di persona»: «Rocchi è stato ingannato da un giocatore del Lecce, ma nello spogliatoio è venuto a scusarsi e mi ha detto che si assume tutte le responsabilità».

(anche di idee) superiore, che due volte con Giaccherini e anche nel finale con Nagamoto e Malonga (Iesto Rosati) ha cercato con ossessione il raddoppio sfiorandolo di un palmo. De Canio ci ha provato cambiando nella ripresa tutto l'attacco, inserendo Di Michele e Corvia, a sorpresa lasciati in panchina. L'espulsione di Munari a undici minuti dalla fine ha, però, di fatto chiuso il match.

Sul finale Bogdani, Schelotto e Giaccherini (cioè i migliori in campo) sono stati sostituiti e il pubblico ha offerto loro la standing ovation. Momenti rari, da ricordare per tutti, giocatori e tifosi. Alla fine della partita, in un tripudio di bandiere bianconere, dalle gradinate del Manuzzi, è partito un coro: «Salutate la capolista». Momenti d'oro, Cesena è impazzita. ♦

— L'imprevedibile, meraviglioso Cesena è primo in classifica. Il «mago» del momento si chiama Massimo Ficcadenti. Coraggio e idee chiare. E una squadra che, senza assi, senza presunzione, senza spese folli, sta riportando il calcio a essere splendore, letteratura, divertimento. Il nostro football aveva bisogno di queste novità, di un bagno di umiltà e di freschezza, di un recupero dell'inno-

cenza, di un riverbero di fantasia. D'altra parte il pallone è fatto così: anche nei momenti bui riesce a farti innamorare di nuovo, con un colpo di tacco, un sinistro al volo, una parata impossibile, un assist perfetto e undici ragazzi che, giornata dopo giornata, sfidano campioni celebrati e poteri assoluti. Il Cesena rappresenta il nostro orgoglio, la nostra speranza, un lampo nel presente e nel futuro.



Vincenzo Nibali, al centro, brinda con Ezequiel Mosquera (a sinistra) e Peter Velits (a destra) rispettivamente secondo e terzo

Nibali, re di Spagna Madrid si inchina «Ora sfido Contador»

Passerella trionfale per il messinese vincitore della Vuelta
Dopo vent'anni un italiano vince la prestigiosa corsa a tappe
Anche la stampa iberica lo esalta: «È nel club dei grandi»

Il fatto

MARZIO CENCIONI

MADRID
sport@unita.it

Colossale Nibali, «il futuro del ciclismo italiano», «ora è fra i grandi»: la stampa spagnola non nasconde l'ammirazione per il ciclista siciliano trionfatore oggi sulla Gran Via, nel cuore di Madrid, della 65ª edizione della Vuelta.

Il messinese, terzo all'ultimo Giro d'Italia, ha trionfato quasi senza apparente fatica. Sabato ha messo in cassaforte la vittoria finale controllando la massacrante tappa della Bo-

la del Mundo, con arrivo a 2.250 metri nella Sierra madrilenia, arrivando secondo a solo un secondo dal suo principale rivale, lo spagnolo Ezequiel Mosquera. Ha costruito la sua impresa senza una sola vittoria di tappa, grazie a una grande regolarità e ad una formidabile resistenza in montagna. Sabato Mosquera, come aveva promesso, ce l'ha messa tutta per cercare di cancellare i 50 secondi di distacco dall'italiano. È arrivato provato, dopo una tappa di attacco, giocandosi fino all'ultima briciola di energia. «Immenso Mosquera, colossale Nibali», ammira El Mundo.

Alla fine della durissima tappa di montagna, l'italiano aveva reso omaggio al concorrente, non contestandogli la vittoria. «Prima di varca-

re il traguardo ha rallentato per non superare l'avversario», è stato «un campione nobile», saluta El Mundo.

Per la stampa spagnola il leader della Liquigas, «el Tiburon» (lo Squalo), è «l'erede naturale di Ivan Basso». L'ultimo italiano ad aggiudicarsi la Vuelta era stato il sorprendente Marco Giovannetti nel 1990. «Vincitore della Vuelta, terzo al Giro, quest'anno Nibali ha confermato quanto si cominciava a pensare di lui: è il futuro del ciclismo italiano, è diventato l'erede naturale di Ivan Basso», scrive Sport. «La vittoria nella Vuelta è molto importante per me, perché mi fa entrare nella categoria dei grandi», ha detto il messinese ai cronisti. «Credo che ora possa aspirare a tutto. Alberto Contador è il numero uno nelle corse a tappe, è molto difficile batterlo, ma un giorno spero di sfidarlo nel Giro di Francia. Il Tour è nei miei pensieri. il Giro d'Italia nel mio cuore», ha aggiunto. «La sua arma migliore è la regolarità. Non ha cattive giornate, non sa che cosa siano», scrive ancora El Mundo. «Se qualcosa distingue i campioni dal resto dei mortali, è la loro capacità di trasformare i problemi in sfide», rileva As, sottolineando l'impresa di ieri in montagna dell'italiano. E la sfida di Nibali è appena cominciata. ♦